

Presentazione

La beatificazione di papa Paolo VI torna a porre al centro dell'attenzione, della Chiesa e del mondo, questa figura che emerge nel XX secolo per una triplice grandezza: la fede, l'intelligenza, la sofferenza.

È anche una occasione ed un dono per ritrovare, a cinquant'anni di distanza, le grandi intuizioni ed i formidabili affidamenti che il Concilio ecumenico Vaticano II consegnò al futuro del cammino ecclesiale; Concilio di cui Paolo VI fu lucido e deciso regista, fedele e coraggioso (non meno che tormentato) attuatore.

L'Azione cattolica italiana ha sentito come un dovere ritornare al magistero di questo pontefice, per coglierne le indicazioni e gli affidamenti che direttamente la riguardano. Essi non aprono solo un percorso, ricco e prolungato lungo tutto l'arco del pontificato, ma consentono di accedere all'esperienza ed alla vita di papa Montini, il cui impegno per l'Azione cattolica, e segnatamente per la Fuci, costituisce un imprescindibile elemento di biografia culturale e spirituale.

Il volume, curato puntualmente da Simona Ferrantin e Paolo Trionfini, raccoglie gli interventi di Paolo VI sull'Azione cattolica nel corso del suo pontificato, che vengono presentati per la prima volta nella loro integralità grazie all'attento lavoro di ricerca svolto. Si tratta di una mole considerevole, se non impressionante, di testi, che, toccando tutti i tagli dei discorsi e spaziando su tutti gli ambiti della vita associativa, concorrono a definire il magistero di papa Montini, che è stato anche protagonista di primo piano – come egli stesso ha avuto modo di sottolineare – della sua «storia bellissima», sull'Azione cattolica.

Il materiale raccolto si presenta assai ampio, diversificato all'interno del tempo, le circostanze, il genere letterario, la diversa calibratura dottrinale dei contenuti. Eppure sono individuabili alcune connotazioni che per intero l'attraversano e costituiscono come elementi unificanti e qualificanti l'originale pensare e l'appassionato sentire di Paolo VI nei confronti dell'Associazione.

Un primo elemento da mettere in luce è, a livello quantitativo, la continuità del magistero di Paolo VI sull'Azione cattolica, che abbraccia, si può dire senza pause, l'intero arco del pontificato, toccando tutti i generi, dal discorso diretto al riferimento indiretto nelle catechesi delle udienze generali del mercoledì, dal richiamo negli *Angelus* domenicali all'esposizione in interventi rivolti ad altri soggetti.

Il secondo elemento che si può richiamare è, a livello qualitativo, l'attenzione partecipe con la quale papa Montini segue l'Associazione, che viene investita di un ruolo primario nella recezione del Concilio. In questo senso, si possono leggere gli interventi rivolti alla Conferenza episcopale italiana – che egli volle riformare dopo il Vaticano II – nei quali puntualmente, per ogni Assemblea

annuale, inserisce un richiamo esplicito all’Azione cattolica. Non di meno si deve rimarcare che riferimenti pregnanti all’Azione cattolica fanno capolino in *In nomine Domini procedamus cum pace* (il primo messaggio dopo l’elezione al soglio pontificio), in *Ecclesiam suam* (l’enciclica programmatica del pontificato), così come nei discorsi più impegnativi dei viaggi apostolici che hanno scandito il pontificato. Si può anche sottolineare come non ci sia stato nessun altro pontefice che abbia accordato udienze speciali agli organismi dell’Associazione, ricevendo, oltre che la Presidenza nazionale, anche il Consiglio nazionale. È, inoltre, inusuale che un papa abbia mandato, per ringraziare del saluto dell’Associazione dopo l’elezione alla cattedra di Pietro, un telegramma personale all’Azione cattolica.

Un terzo elemento che può essere sottolineato è l’ampliamento di orizzonte che, alla luce di *Apostolicam actuositatem* ma anche tenendo conto del cammino storico compiuto, Paolo VI attua sulla vocazione universale dell’Associazione. In questo senso, possono essere sicuramente interpretati i numerosi interventi (sotto forma di lettere e messaggi) rivolti alle associazioni di Azione cattolica di altri paesi (dall’Argentina al Messico, dalla Costa d’Avorio all’Uganda, dall’Austria alla Spagna, per richiamare solo alcuni casi). In questo allargamento della visuale, acquisisce un valore aggiunto il ruolo attribuito agli organismi di carattere internazionale, all’interno dei quali Paolo VI attribuisce praticamente sempre un ruolo propulsivo all’Associazione, indipendentemente dal fatto che essa ne sia stata la fondatrice.

Un quarto elemento che vale la pena di richiamare è la preferenza per il modello associativo incarnato dall’Azione cattolica italiana, intrinsecamente legata alla missione della Chiesa locale, senza, tuttavia, misconoscere – ma anzi spendendosi per valorizzarlo in tutte le sue potenzialità – il modello associativo dell’Azione cattolica specializzata. L’apostolato d’ambiente, per usare la formula canonica, è, infatti, pienamente presente all’attenzione di Paolo VI, che non a caso eleva alla porpora cardinalizia padre Joseph Cardijn, il fondatore della *Jeunesse ouvrière chrétienne*, verso la quale sono rivolti numerosi messaggi o discorsi.

Un quinto elemento è la ricerca continua, per successivi approfondimenti, della natura “propria” dell’Associazione, che arriva a definire nel 1977 come una «singolare forma di ministerialità laicale», introducendo un punto di non ritorno nel magistero papale sull’Azione cattolica, al quale si ispireranno tutti i successori.

Un sesto elemento che può ancora essere evidenziato è il coinvolgimento personale nella vicenda dell’Associazione, di cui è stato assistente centrale per gli universitari. Con una frequenza insolita rispetto all’economia del suo magistero, Paolo VI in più occasioni si lascia andare a riferimenti autobiografici a testimoniare questo legame vitale.

L'intreccio tra tutti questi elementi può essere restituito soprattutto da alcuni discorsi che, senza voler relegare in un cono d'ombra la ricchezza contenuta in altri testi, emergono per ampiezza e profondità: *Il Movimento Laureati di Azione Cattolica*, pronunciato il 3 gennaio 1964, ricevendo i partecipanti al Congresso, nel quale attribuisce al laicato il ruolo di «ponte» fra Chiesa e società; *La missione e i doveri dell'Azione Cattolica nel rinnovamento promosso dal Concilio*, rivolto il 20 marzo 1966 ai presidenti diocesani dell'Azione cattolica italiana nel corso del Convegno che ha dato il via al processo di rinnovamento; *L'apostolato dell'Azione Cattolica è la missione stessa della Chiesa* del 22 settembre 1973, nel quale traccia il «decalogo» dell'Associazione per condensarne la «ricca tessitura dottrinale».

Il volume ha preso forma nell'ambito dell'attività di ricerca dell'Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia, che l'Associazione ha promosso nel 1977, intitolandolo a Paolo VI. L'Azione cattolica italiana è profondamente grata ai curatori di questa intelligente opera, in particolare a Paolo Trionfini, direttore dell'Istituto, che già ha condotto una serie di importanti studi sulla storia associativa: opera di attenta ricerca e organizzazione di un materiale composito e prezioso, che può ancora orientare il servizio e la presenza dell'Associazione al cammino della Chiesa in Italia, così come Paolo VI aveva pensato e voluto.

Mons. Mansueto Bianchi

Assistente generale dell'Azione cattolica italiana

Matteo Truffelli

Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana